

ANCE

DOSSIER STAMPA

Presentazione Osservatorio congiunturale Ance
21 febbraio 2018

Osservatorio **Ance**: mancata la previsione di crescita 2017 (+0,8%), per colpa delle opere pubbliche. Ma ora forse ci siamo

Nel 2017 ancora stallo in edilizia (-0,1%) Ripresa 2018 (+2,4%) in tutti i comparti

PAGINA DI ALESSANDRO ARONA

La ripresa nel settore delle costruzioni slitta ancora, questa volta è prevista nel 2018, +2,5% in valori reali, con miglioramenti diffusi in tutti i comparti (si veda la tabella a fianco).

Dopo dieci anni di recessione continua, tuttavia, poteva già essere il 2017 l'anno della ripresa, grazie agli stanziamenti statali per opere pubbliche aumentati lo scorso anno del 23%. Ma l'anno di crescita potenziale «è andato in fumo», ha sottolineato con rammarico **L'Ance** nell'Osservatorio congiunturale (scaricabile da «Edilizia e Territorio» web). A inizio anno l'Ufficio studi aveva previsto un +0,8%, ma i dati a consuntivo segnano lo -0,1%, decimo anno di crisi, per una perdita complessiva di investimenti nel settore del 36,5% reale, e valore complessivo ridimensionato a 122 miliardi di euro, l'8% del Pil, quando prima della crisi valeva intorno all'11%.

«Il grande colpevole di questo cambio di previsione sul 2017 - spiega Flavio Monosilio, direttore Affari economici dell'**Ance** - è la frenata persistente dei lavori pubblici, anche lo scorso anno: da una parte l'effetto Codice, che ha frenato i bandi nel 2016 e quindi i cantieri nel 2017; poi i Comuni che non sono riusciti a sfruttare l'addio al Patto di stabilità e ancora nel 2017 hanno ridotto la spesa per lavori pubblici di 800 milioni (-7,4%); infine la burocrazia e le lunghe procedure approvative dei programmi statali, che hanno impedito agli stanziamenti del gover-

no di diventare rapidamente cantieri».

La discesa dei lavori pubblici in Italia è partita in realtà prima della crisi: dopo il picco del 2004 la spesa effettiva è scesa dal 2005 senza interruzioni, anche negli anni della legge obiettivo, e si è accentuata dal 2010 con i tagli nel bilancio statale e il Patto di stabilità che ha bloccato gli investimenti dei Comuni.

Che servisse un'inversione è chiaro da anni, e dopo un calo di stanziamenti statali per infrastrutture del 41,2% tra il 2008 e il 2015, i governi Renzi e Gentiloni hanno messo lo sprint a nuove risorse in bilancio, con il +72% reale negli ultimi tre anni, tornando così ai valori del 2009. **L'Ance** calcola che al momento ci siano programmi statali per opere pub-

bliche, approvati e finanziati, per 140 miliardi di euro (ferrovie, strade, investimenti nei Comuni, opere Fsc e fondi europei, scuole, dissesto idrogeologico, etc.).

Il nodo però è la difficoltà a trasformare le risorse in cantieri, tant'è che la spesa effettiva in lavori pubblici, nonostante i soldi, è scesa ancora del 4,7% reale nel 2016 e del 3% nel 2017.

Il 2018 può rappresentare tuttavia l'anno di svolta per le costruzioni, con una crescita degli investimenti in valore reale del 2,4% dopo dieci anni di recessione, che hanno tolto al settore il 36,5% del suo valore (sempre depurato dall'inflazione). È quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale **Ance**. La previsione sul 2018 (+2,4%) è superiore alle stime della stessa **Ance** fatte nell'Osservato-

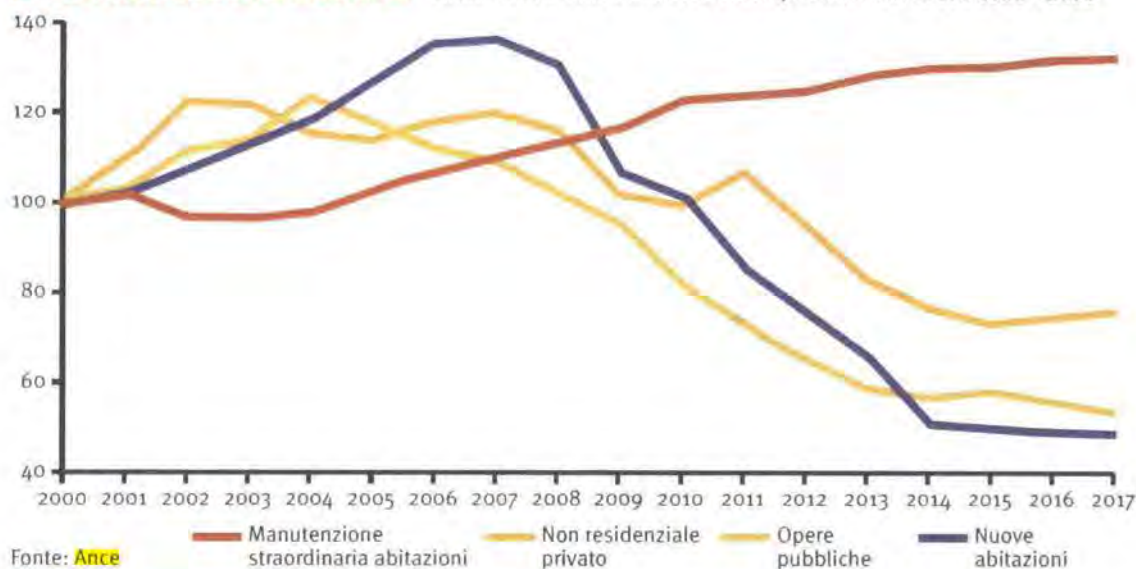
rio del luglio scorso (+1,5%) e si fonda sui calcoli dell'effetto dei programmi infrastrutturali del governo (+2,5% la stima sugli investimenti effettivi in lavori pubblici nel 2018) e del potenziamento dei bonus fiscali sugli interventi privati anti-sismici e di riqualificazione energetica (+1,3% della manutenzione straordinaria), oltre alla ripresa - dopo un crollo in dieci anni del 64% - della nuova costruzione residenziale (+2,8%).

Le previsioni **Ance** tengono conto dell'impatto sui livelli produttivi delle misure contenute nella Legge di Bilancio 2018, finalizzate al rilancio degli investimenti infrastrutturali e degli incentivi fiscali legati al sismabonus ed ecobonus destinati ad interi edifici, che possono dare un reale avvio a un diffuso piano di prevenzione del rischio sismico e di ammodernamento del patrimonio edilizio italiano. In questo scenario, nel dettaglio dei singoli comparti, l'Ufficio studi **Ance** prevede un ulteriore aumento dell'1,3% per gli interventi di manutenzione straordinaria sullo stock abitativo e un significativo incremento del 3,7% per gli investimenti in costruzioni non residenziali private. Anche per gli investimenti in nuove abitazioni la previsione è di un primo segno positivo, del +2,8% rispetto al 2017. Su tale risultato incidono gli andamenti positivi rilevati nei permessi di costruire dell'ultimo biennio. Una delle "locomotive" delle costruzioni per il 2018 sarà secondo **L'Ance** il comparto dei lavori pubblici, previsto in rialzo "reale" del 2,5%. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CURVE DEL SETTORE

Andamento reale delle costruzioni, numeri indice con base = 2000



CAMBIO DI PASSO

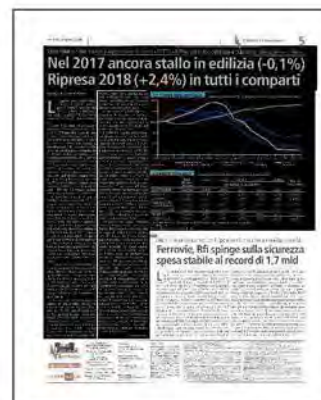
Investimenti in costruzioni, variazioni in valori reali

	2016 Milioni di euro	2014	2015	2016 ^(*)	2017 ^(*)	2018 ^(*)	Var. % 2017/2007
		Variazione % in quantità					
COSTRUZIONI	122.7727	-6,8%	-1,0%	-0,7%	-0,1%	2,4%	-36,5%
Abitazioni	66.090	-7,1%	-0,3%	-0,3%	0,1%	1,7%	-28,9%
Nuove ^(*)	19.584	-21,7%	-2,1%	-3,3%	-0,7%	2,8%	-64,2%
Manutenzione straordinaria ^(*)	46.505	1,56%	0,5%	1,0%	0,5%	1,3%	20,9%
Non residenziali	56.637	-6,5%	-1,8%	-1,0%	-0,4%	3,2	-43,4%
Private ^(*)	33.171	-7,5%	-4,3%	1,7%	1,5%	3,7%	-36,8%
Pubbliche ^(*)	23.466	-5,1%	1,9%	-4,7%	-3,0%	2,5%	-51,1%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione: Ance su dati Istat



Edilizia. Il settore delle costruzioni ha totalizzato un calo del 36% ma quest'anno è prevista un'inversione di tendenza con un aumento del 2,4 per cento

Dopo 10 anni di crisi nel 2018 si attende la svolta

Alessandro Arona

La ripresa nel settore delle costruzioni slitta ancora, questa volta è prevista nel 2018, +2,4% in valori reali (si veda il grafico in alto).

Dopo dieci anni di recessione, tuttavia, poteva già essere il 2017 l'anno della ripresa, grazie agli stanziamenti statali per opere pubbliche aumentati lo scorso anno del 23%. Ma l'anno di crescita potenziale «è andato in fumo», ha sottolineato con rammarico l'Ance nell'Osservatorio congiunturale (scaricabile da «Edilizia e Territorio» web). A inizio anno l'Ufficio studi aveva previsto un +0,8%, ma i dati a consuntivo segnano "meno 0,1%", decimo anno di crisi, per una perdita complessiva di investimenti nel settore del 36,5% reale, e valore complessivo ridimensionato a 122 miliardi di euro, l'8% del Pil, quando prima della crisi valeva intorno all'11%.

«Il grande colpevole di questo cambio di previsione sul 2017 - spiega Flavio Monosilio, direttore Affari economici dell'Ance - è la frenata persistente dei lavori pubblici: da una parte l'effetto Codice, che ha frenato i bandi nel 2016 e quindi i cantieri nel 2017;

I NODI

Contenziosi irrisolti, ritardi nei pagamenti e split payment tolgono liquidità alle imprese e rallentano l'attività dei cantieri

poi i Comuni che non sono riusciti a sfruttare l'addio al Patto di stabilità e ancora nel 2017 hanno ridotto la spesa per lavori pubblici di 800 milioni (-7,4%); infine la burocrazia e le lunghe procedure approvative dei programmi statali, che hanno impedito agli

stanziamenti del governo di diventare rapidamente cantieri».

La discesa dei lavori pubblici in Italia è partita in realtà prima della crisi: dopo il picco del 2004 la spesa effettiva è scesa dal 2005 senza interruzioni.

Dopo un calo di stanziamenti statali per infrastrutture del 41,2% tra il 2008 e il 2015, i governi Renzi e Gentiloni hanno messo lo sprint a nuove risorse in bilancio, con il +72% reale negli ultimi tre anni, tornando così ai valori del 2009. L'Ance calcola che al momento ci siano programmi statali per opere pubbliche, approvati e finanziati, per 140 miliardi di euro (ferrovie, strade, Comuni, opere Fsc e fondi europei, scuole, etc.).

Ma la spesa effettiva in lavori pubblici, nonostante i soldi, è scesa ancora del 4,7% reale nel 2016 e del 3% nel 2017. Oltre ai problemi di rallentamento legati al Codice appalti (si veda l'in-

tervista in pagina), l'Ance invita a semplificare le procedure approvative statali di programmi e opere, ad esempio eliminando il ruolo del Cipe sui singoli progetti, cancellando le molte duplicazioni tra Ministeri, Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Corte dei conti.

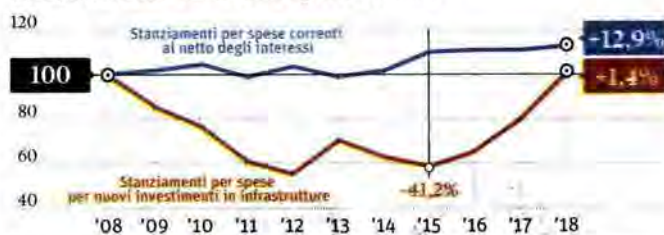
Il problema è che nel frattempo anche le grandi imprese stanno andando in crisi: non solo per il rallentamento del mercato, ma anche per i ritardi nei pagamenti, i contenziosi che non si risolvono, lo split payment che drena liquidità. L'ad dell'Anas Gianni Armani ha lanciato l'allarme: «Le imprese in crisi di liquidità rallentano i cantieri, e noi rischiamo di non riuscire a rilanciare la spesa effettiva» (si veda l'intervista su «Edilizia e Territorio»). Ma le imprese ribattono: è l'Anas che non risolve il contenzioso pregresso, sono le Pa, e lo Stato con l'Iva, che ci tolgono liquidità (si veda su Edilizia l'intervista a Roberto Macrì, direttore generale Cmc). Insomma: un cane che si morde la coda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo sulle infrastrutture

LE POLITICHE DI BILANCIO

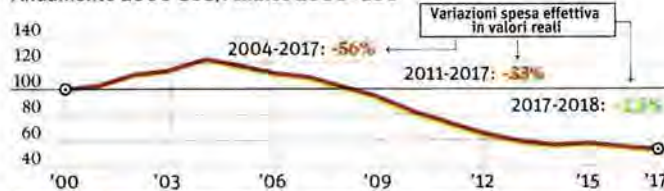
Ripartizione della spesa nel bilancio di previsione dello Stato dal 2008 al 2018. 2008=100 a prezzi costanti



Fonte: Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato

LA SPESA PER OPERE PUBBLICHE

Andamento 2000-2017. Indice 2000=100

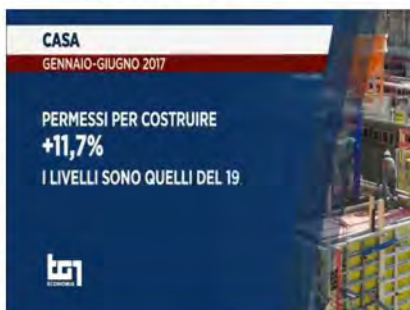


Fonte: Ance



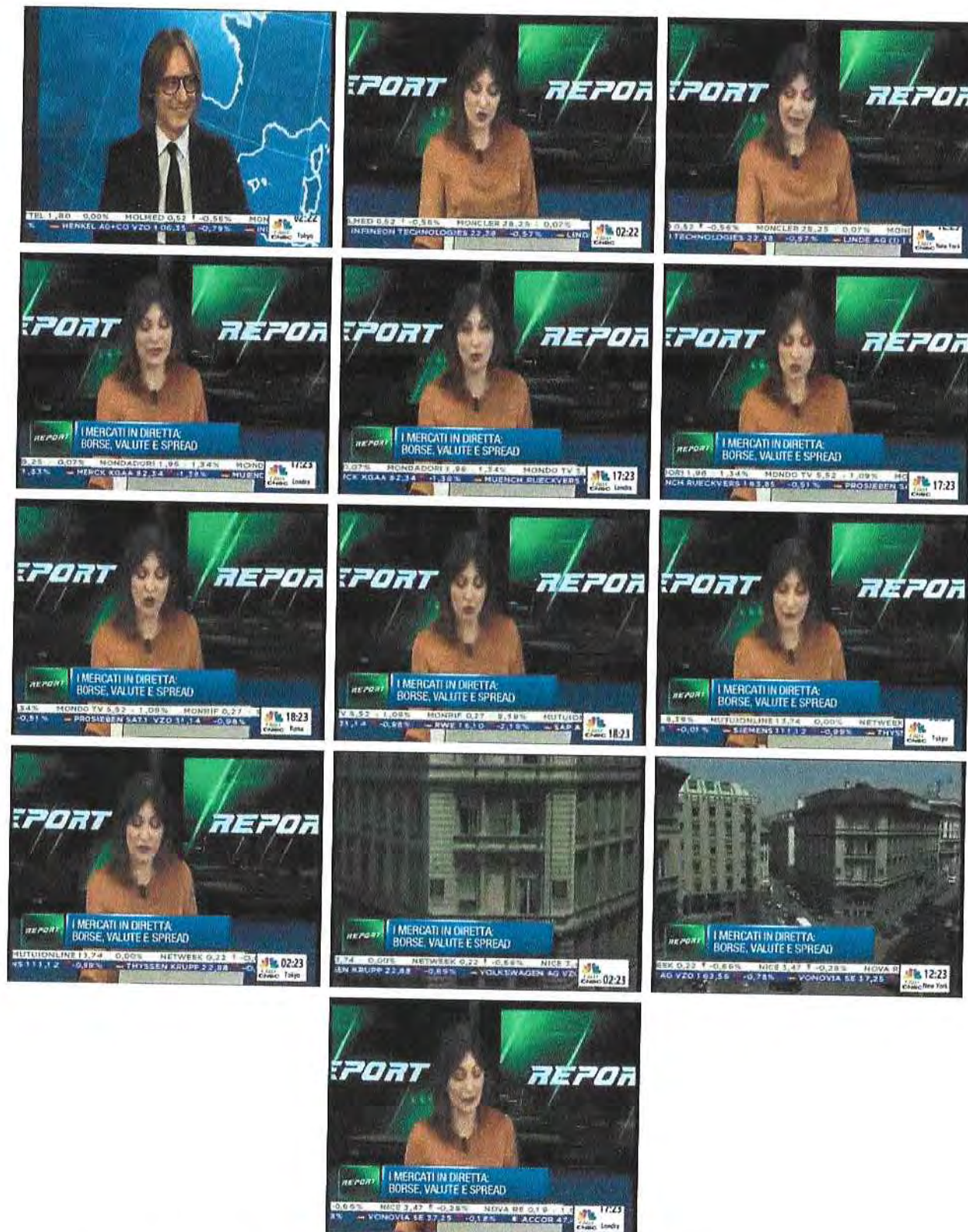
TG1 ECONOMIA (Ora: 16:40:32 Min: 1:19)

Risultati deludenti nel 2017 per il settore delle costruzioni secondo i dati diffusi oggi dall'Osservatorio dell'Ance



REPORT IL TG DELLA FINANZA (Ora: 18:23:05 Sec: 45)

La previsione dell'Ance si basa su una crescita del 2,4% per gli investimenti nel 2018.



Economia **Finanza** con Bloomberg

HOME

MACROECONOMIA (1)

FINANZA

LAVORO

DIRITTI E CONSUMI (1)

AFFARI&FINANZA

OSSERVA ITALIA

GLOSSARIO

LISTING

PORTAFOGLIO 21 Febbraio 2018

I costruttori edili in crisi: "Soldi per le opere ci sono, ma la burocrazia li ferma"

Il settore dei lavori pubblici anche nel 2017 registra un netto calo: meno 3% rispetto al 2016. La Pubblica Amministrazione paga ancora le fatture con eccessivo ritardo. Possibile ripresa nel 2018, grazie anche alla ricostruzione post terremoto

ROMA - I soldi per le opere pubbliche stavolta c'erano, perché il governo li ha stanziati. Ma le pastoie burocratiche hanno impedito di spendere come era auspiabile. L'Ance (l'Associazione costruttori edili) sostiene dunque che la crisi del settore non è finita malgrado ci fossero molte condizioni per il rilancio.

Spiega l'Ance che, dal 2016, il governo ha cambiato approccio ai problemi dell'edilizia "mettendo in campo cospicui stanziamenti per il settore delle opere pubbliche" e misure come:

- l'aumento delle risorse per infrastrutture del 72% per il triennio 2016-2018;
- il superamento del Patto di stabilità interno;
- l'introduzione di misure di sostegno agli investimenti degli enti locali
- la programmazione stabile e pluriennale per i principali soggetti attuatori (Anas, Rfi).



Il problema è che "l'inefficienza nelle procedure di spesa della Pubblica amministrazione ha annullato gli obiettivi prefissati dalle scelte di politica

Bloomberg



OMV Sees 2018 Average Brent Oil Price at \$60 a Barrel

Dollar Extends Gain; Europe Bonds Rise, Stocks Dip: Markets Wrap

Euro Area Hits Speed Bump on Road to Faster Economic Growth (2)

Barclays Puts 'America Second' as Europe's Attractions Grow

DATI FINANZIARI

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 12.397 -0,73%

Dow Jones 24.965 -1,01%

FTSE 100 7.229 -0,24%

FTSE MIB 22.508 -0,73%

Hang Seng 31.432 +1,81%

economica. A ciò si aggiunge l'entrata in vigore nel 2016 del nuovo Codice appalti e nel 2017 del decreto correttivo che hanno accentuato gli effetti della crisi, bloccando di fatto un settore che invece si voleva rilanciare".

"Nonostante gli sforzi sul fronte degli stanziamenti, il settore dei lavori pubblici anche nel 2017 registra un netto calo: meno 3% rispetto al 2016". Con effetti - osserva l'Ance - sul benessere generale del Paese: "Se il Pil dei Paesi europei è cresciuto nel quarto trimestre del 2017 in media del 2,4%, quello italiano dell'1,6%. Senza il crollo degli investimenti in costruzioni l'economia italiana avrebbe potuto crescere in media di mezzo punto di Pil in più all'anno".

Sul futuro può pesare anche l'incognita dei ritardati pagamenti. E' vero, si osserva "un miglioramento dei tempi, ma siamo ancora lontani da quelli previsti dalla normativa: 5 mesi il ritardo medio, dopo l'emissione dei Sal", dei documenti che attestano lo stato di avanzamento dei lavori. Inoltre, le Pubbliche Amministrazioni continuerebbero ad imporre clausole capestro nei contratti obbligando gli imprenditori a digerire "tempi di pagamento superiori" alle regole oppure un ritardo pilotato nell'emissione dei Sal.

Preoccupa inoltre la gestione degli Npl, cioè dei crediti deteriorati delle banche, "che se svenduti a fondi speculativi potrebbero generare un ulteriore vortice di crisi".

Per il 2018 le previsioni dell'Ance sono comunque ottimistiche, a fronte "di una crescita del 2,4% degli investimenti totali in costruzione". Queste le stime per settore: nuove abitazioni: +2,8% (effetto dell'aumento dei permessi di costruire); riqualificazione +1,3%; edilizia non residenziale privata +3,7%.

Anche le opere pubbliche dovrebbero viaggiare con un segno positivo del +2,5% grazie alla legge di Bilancio che "rafforza l'impegno sul fronte delle infrastrutture muovendo 4,7 miliardi in più rispetto allo scorso anno; grazie all'avvio della ricostruzione delle zone terremotate e all'approvazione a fine 2017 del Contratto di programma Anas". Ma le cose potranno andare bene "solo se si supereranno gli ostacoli ai meccanismi di spesa della Pa".

Maggiori effetti positivi si sarebbero avuti infine se fossero state approvate misure fiscali orientate alla riqualificazione urbana.

Il settore lavori pubblici: la nuova governo

Nasdaq 7.234 -0,07%

Nikkei 225 21.971 +0,21%

Swiss Market 8.917 -0,71%

[LISTA COMPLETA](#)

[CALCOLATORE VALUTE](#)

EUR - Euro



IMPORTO

1

CALCOLA

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

22 Feb 2018

Osservatorio Ance: «Nel 2017 costruzioni ancora ferme, la ripresa è rinviata al 2018»

Alessandro Arona

Un 2017 «deludente», con il settore costruzioni che ha visto sfumare le previsioni di crescita di un anno fa e ha registrato il decimo anno di calo consecutivo, seppure solo dello 0,1%; una frenata causata in gran parte dalla mancata trasformazione in cantieri dei maggior fondi per le infrastrutture stanziati nella legge di Bilancio (+23%).

E le previsioni di ripresa del settore che slittano così di un anno, sul 2018, con stime di una crescita in valore reale del 2,4%, distribuita su tutti i comparti.

È quanto emerso dall'Osservatorio congiunturale Ance sull'industria delle costruzioni, presentato il 21 febbraio presso la sede nazionale dell'Associazione nazionale costruttori edili.

UN 2017 DELUDENTE

Il 2017, dopo dieci anni di recessione continua, poteva essere l'anno della ripresa nel settore delle costruzioni, grazie agli stanziamenti statali per opere pubbliche aumentati lo scorso anno del 23%. Ma l'anno di crescita potenziale «è andato in fumo», ha sottolineato con rammarico l'Ance nell'Osservatorio.

«A inizio anno avevamo calcolato un +0,8% - ha spiegato il presidente **Gabriele Buia** - ma i dati a consuntivo segnano -0,1%».

«Il grande colpevole di questo cambio di segno - ha spiegato **Flavio Monosilio, direttore Affari economici dell'Ance** - è la frenata persistente dei lavori pubblici nel 2017: da una parte l'effetto Codice, che ha frenato i bandi nel 2016 e quindi i cantieri nel 2017; poi i Comuni che non sono riusciti a sfruttare l'addio al Patto di stabilità e ancora nel 2017 hanno ridotto la spesa per lavori pubblici di 800 milioni (-7,4%); infine la burocrazia che ha impedito agli stanziamenti del governo di diventare cantieri».

LA DENUNCIA DI BUIA (PRESIDENTE ANCE)

«In dieci anni - ha detto il presidente Ance, Gabriele Buia - abbiamo perso 100mila imprese e quasi 600mila posti di lavoro. Il nostro grande problema è che gli stanziamenti per lavori pubblici (rilevanti, diamo atto al governo uscente) non diventano investimenti, spesa effettiva, cantieri. Passano anni dagli stanziamenti ai cantieri, non si può andare avanti così». «Stiamo morendo di burocrazia - ha aggiunto - ma non vogliamo buttare il Codice appalti 2016 nel cestino. Chiediamo però al prossimo legislatore di sedersi a un tavolo insieme a noi per risolvere le molte problematiche ancora aperte nel Codice».

«Il settore - ha spiegato Buia - è poi penalizzato da ritardi nei pagamenti che viaggiano ancora in media sui 100 giorni, a cui si aggiunge lo Split Payment che drena liquidità dalle imprese. E poi un sistema bancario che non ci è più amico come una volta». «Serve - ha poi sollecitato il presidente Ance passando alle proposte - una normativa che consenta finalmente di fare riqualificazione urbana, che consenta cioè la demolizione e ricostruzione».

PREVISIONI 2018, FINE DELLA RECESSIONE

Il 2018 può rappresentare l'anno di svolta per le costruzioni, con una crescita degli investimenti in valore reale del 2,4% dopo dieci anni di recessione, che hanno tolto al settore il 36,5% del suo valore (sempre depurato dall'inflazione). È quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale Ance. La previsione sul 2018 (+2,4%) è superiore alle stime della stessa Ance fatte nell'Osservatorio del luglio scorso (+1,5%) e si fonda sui calcoli dell'effetto dei programmi infrastrutturali del governo (+2,5% la stima sugli investimenti effettivi in lavori pubblici nel 2018) e del potenziamento dei bonus fiscali sugli interventi privati anti-sismici e di riqualificazione energetica (+1,3% della manutenzione straordinaria), oltre alla ripresa - dopo un crollo in dieci anni del 64% - della nuova costruzione residenziale (+2,8%).

L'Ance sottolinea tuttavia il ritardo della ripresa nelle costruzioni rispetto agli altri settori dell'economia italiana: mentre il Pil è in crescita dal 2015 (+0,8%), seguito dal +0,9% del 2016 e +1,5% del 2017 (l'Istat prevede per quest'anno + 1,4%), gli investimenti in costruzioni hanno continuato a perdere valore per dieci anni consecutivi, per un totale del -36% in valori reali. Secondo l'Ance, «in assenza del crollo osservato negli investimenti in costruzioni» anche negli ultimi anni, «l'economia italiana avrebbe potuto crescere, mediamente, di circa lo 0,5% in più ogni anno, riportandosi ai livelli pre-crisi, similmente a quanto accaduto nei principali Paesi europei». «È del tutto evidente - prosegue l'Ance - che la distanza dai ritmi di crescita europei potrebbe essere notevolmente ridotta aumentando il ruolo degli investimenti in costruzioni».

Tornando ai dati, le previsioni Ance tengono conto dell'impatto sui livelli produttivi delle misure contenute nella Legge di Bilancio 2018, finalizzate al rilancio degli investimenti infrastrutturali e degli incentivi fiscali legati al sismabonus ed ecobonus destinati ad interi edifici, che possono dare un reale avvio a un diffuso piano di prevenzione del rischio sismico e di ammodernamento del patrimonio edilizio italiano. In questo scenario, nel dettaglio dei singoli comparti, l'Ufficio studi Ance prevede un ulteriore aumento dell'1,3% per gli interventi di manutenzione straordinaria sullo stock abitativo e un significativo incremento del 3,7% per gli investimenti in costruzioni non residenziali private. Anche per gli investimenti in nuove abitazioni la previsione è di un primo segno positivo, del +2,8% rispetto al 2017. Su tale risultato incidono gli andamenti positivi rilevati nei permessi di costruire dell'ultimo biennio.

Una delle "locomotive" delle costruzioni per il 2018 sarà secondo l'Ance il comparto dei lavori pubblici, previsto in rialzo "reale" del 2,5%. Si tratta di una stima prudenziale - osserva l'Ance - basata su un possibile rialzo dei livelli produttivi nella seconda metà dell'anno, presupponendo che le misure di sostegno degli investimenti possano finalmente produrre i primi effetti. «È auspicabile - scrive inoltre l'Ance nell'Osservatorio - che gli Enti Locali abbiano finalmente assimilato le nuove regole di finanza pubblica (superamento del Patto di Stabilità Interno e conferma dei meccanismi di utilizzo degli spazi finanziari) e siano in grado, quindi, di riprendere una politica degli investimenti stabile e regolare. L'approvazione a fine 2017 del Contratto di Programma Anas 2016-2020, e la prosecuzione dell'iter approvativo del Contratto di Programma Rfi 2017-2021 potranno garantire l'avvio di importanti investimenti nei prossimi anni».

Un mattone sulla casa

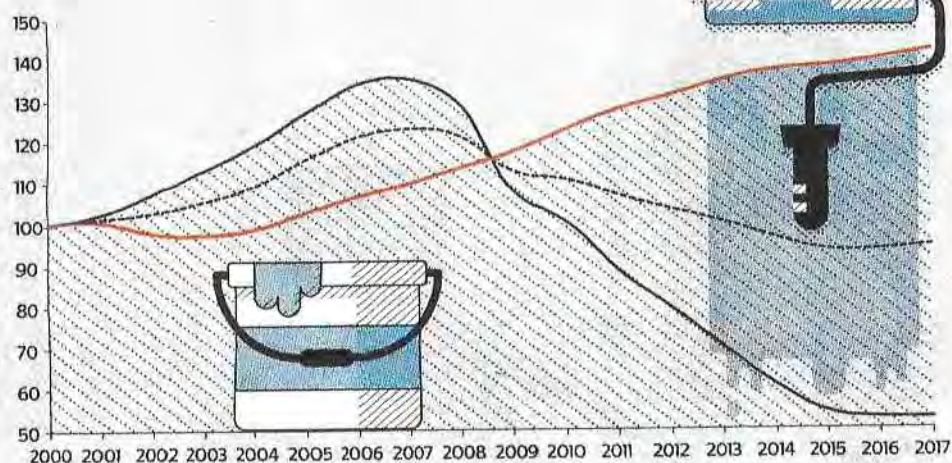
IL GRAFICO

Le costruzioni non ripartono: nel 2017 gli investimenti sono rimasti al palo, con una leggera flessione, meno 0,1%, rispetto al 2016. Il periodo nero 2008-2017 si è così chiuso con un crollo del 36,5% delle risorse impiegate, 60 miliardi in meno e oltre seicentomila posti di lavoro persi. Nei primi nove mesi dell'anno sono però aumentate le compravendite (4,5%) e i permessi per costruire (11,7%) trainati dai bonus fiscali riconosciuti in caso di interventi di riqualificazione abitativa.

Investimenti in abitazioni
anno 2000 = 100

----- Totale
----- Nuovo
----- Manutenzione

FONTE: Ance



Casa, arriva la lista dei lavori "liberi" L'Ance: investimenti ancora fermi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Arriva il glossario sulle piccole attività edilizie che non hanno bisogno di titolo abilitativo, che si possono avviare senza doversi relazionare con la Pa. Si va dal rifacimento degli intonaci all'installazione di lampioni. L'elenco si limita alle principali opere, senza pretesa di essere esaustivo, con l'obiettivo di mettere fine alla discrezionalità degli uffici. Il provvedimento discende dalla riforma Madia, dalle deleghe su semplificazioni e sburocraizzazione. In particolare il nuovo decreto si collega agli interventi firmati da Madia sullo snellimento della Scia e sul riordino dei regimi previsti nei vari settori, dall'edilizia al commercio. L'elenco in questione, per cui si cerca l'intesa con Regioni e Comuni, mette in chiaro quali siano i ritocchi e le attività di impatto contenuto sostanzialmente libere. L'obiettivo sta nel «garantire omogeneità» di regole «in tutto il territorio nazionale». Il glossario è ab-

bastanza agile, in tutto 58 voci contenute in dieci pagine. Oltre a intonaci e lampioni, sono libere anche le installazioni di condizionatori, parabole, inferriate, pannelli solari, barbecue; il rinnovamento di parapetti e ringhiere; la riparazione di ascensori; il rifacimento dei pavimenti.

Intanto secondo l'Ance, un anno di crescita è andato in fumo: per il settore delle costruzioni il 2017 non ha portato l'attesa ripartenza dopo la lunga crisi. Gli investimenti sono rimasti al palo, con una leggera flessione, -0,1%, rispetto al 2016, chiudendo il periodo nero 2008-2017 che ha registrato un crollo del 36,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN DECRETO CHE ATTUA
LA RIFORMA MADIA
INDICHERÀ QUALI SONO
I PICCOLI LAVORI
CHE NON HANNO BISOGNO
DI ESSERE AUTORIZZATI**



Per gli edili la burocrazia sta mandando in fumo la ripresa

di Andrea Pira

Ristrutturazioni e riqualificazioni tengono a galla il settore delle costruzioni. Il 2017 è il decimo anno di crisi per l'edilizia. Ciò che emerge dai dati diffusi ieri dall'**Ance** è che gli investimenti in costruzioni sono fermi (-0,1% rispetto al 2016 quando si registrò un calo dello 0,7%). L'Associazione nazionale dei costruttori edili presieduta da Gabriele Buia chiede quindi di rimuovere gli ostacoli burocratici che ancora, nel pubblico, ostacolano gli stanziamenti nel tradursi in veri investimenti. Nonostante dal 2016 il governo abbia messo in campo risorse per le opere pubbliche, aumentate del 72% per il triennio al

2018, i lavori pubblici registrano un calo del 3% rispetto all'anno precedente. «Inefficienza nelle procedure di spesa della Pa ha annullato gli obiettivi prefissati di politica economica», nota l'**Ance** che sottolinea l'esortazione a mettere mano al codice degli appalti e a rimuovere lo split payment sull'Iva. Altra nota negativa riguarda il credito e i ritardi nei pagamenti. I finanziamenti alle imprese sono scesi dell'1,5%. Mentre lato pagamenti i costruttori osservano lievi miglioramenti, ma i ritardi sono in media attorno ai 5 mesi. Per l'anno in corso comunque le previsioni parlano di una crescita degli investimenti attorno al 2,4% con un +2,8% in nuove abitazioni e un +2,5% in opere pubbliche. (riproduzione riservata)



La denuncia dell'Ance: persi 60 miliardi, le norme sugli appalti un freno

L'edilizia al palo è una zavorra per l'Italia

Bruno Discepolo

La crisi che colpisce il comparto delle costruzioni in Italia continua a rallentare la crescita e la ripresa economica del nostro

Paese. Se ne è avuta un'ulteriore conferma - ove mai ve ne fosse stato bisogno - con i dati presentati ieri dall'Associazione nazionale dei costruttori edili, nell'ambito dell'Osservatorio congiuntura-

le sull'industria delle costruzioni. Il quadro che ne emerge è sconsolante: negli ultimi 10 anni si sono persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture, investimenti che nel 2017 hanno fatto registra-

re ancora il segno negativo (- 0,1 per cento). A rallentare la ripresa anche le nuove norme sugli appalti.

> A pag. 13

Il rapporto

Edilizia al palo: persi 60 miliardi

Denuncia dell'Ance: le norme sugli appalti un freno alle infrastrutture

Bruno Discepolo

La crisi che colpisce il comparto delle costruzioni in Italia continua a rallentare la crescita e la ripresa economica del nostro Paese. Se ne è avuta un'ulteriore conferma - ove mai ve ne fosse stato bisogno - con i dati presentati ieri dall'Associazione nazionale dei costruttori edili, nell'ambito dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. Il quadro che ne emerge è sconsolante: negli ultimi 10 anni si sono persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture, investimenti che nel 2017 hanno fatto registrare ancora il segno negativo (- 0,1 per cento).

Se in tutta Europa, nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, il Pil è cresciuto in media del 2,4 per cento, in Italia lo è stato solo dell'1,6 e le conclusioni cui giungono gli analisti dell'Ance è che se anche il settore delle costruzioni fosse ripartito, così come è accaduto per tutti gli altri comparti della nostra economia, non si sarebbe registrato questo gap con il resto dei paesi europei. Il paradosso è che, almeno dal punto di vista degli impegni assunti da ultimo dall'esecutivo uscente, in tema di investimenti infrastrutturali, si è avuto un aumento significativo rispetto al passato (il 72 per cento nel triennio 2016-2018) senza che questo abbia minimamente prodotto una ricaduta reale a livello della spesa o dei cantieri aperti in giro per la Penisola.

Ed è quasi surreale che la pubblicazione di questi dati sia seguita, solo di poche ore, all'illustrazione fatta da Matteo Renzi, in compagnia del ministro Delrio, sui risultati conseguiti su questo terreno e che, in pure stile berlusconiano, ha disegnato mappe, citato numeri, appuntato bandierine a mò di medaglie o terre conquistate.

Al di là delle ricorrenti narrazioni, essendo il campo delle opere pubbliche uno dei terreni preferiti per l'esercizio, soprattutto in campagna elettorale, del gioco al rialzo negli annunci e promesse (superfluo ricordare il caso del Ponte sullo Stretto), il problema c'è tutto, e la sua mancata risoluzione continua a penalizzare il settore, l'indotto e, più in generale, l'intera economia italiana.

Perché, a dispetto di una rinnovata attenzione e disponibilità di risorse, il mondo dell'edilizia e delle costruzioni continua ad arrancare? Una prima ragione risiede nel

nuovo Codice degli appalti e nei tanti errori che ne hanno minato l'impianto, nei tempi e modi della sua entrata in funzione, nei ritardi che ancora condizionano la sua piena applicabilità, in attesa degli ulteriori adempimenti previsti (l'emanazione di circa 50 tra decreti ministeriali, linee guida Anac, ecc.).

Come era stato ampiamente previsto, sia la novità costituita dalle nuove norme e procedure che lo stesso merito dei cambiamenti introdotti, hanno finito col paralizzare il settore delle opere pubbliche, con una riduzione drastica delle gare e degli affidamenti.

Ma i problemi che affliggono questo comparto vengono da più lontano, risiedono in una bulimica e asfissiante legislazione in campo urbanistico ed edilizio (con una ricaduta pesante sul settore dell'edilizia privata) ovvero nell'inefficienza ovvero autoreferenzialità della pubblica amministrazione, e per essa di gran parte del personale, tecnico ed amministrativo, sia a livello locale che centrale.

Se a tutto ciò si aggiungono le politiche messe in campo, almeno nell'ultimo quarto di secolo, in tema di morificazione delle professioni tecniche e di difficoltà incontrate dalle imprese, con il risultato della scomparsa, o almeno della riduzione dimensionale e capacità competitiva, sia delle strutture di progettazione che delle aziende del settore delle costruzioni, il quadro di criticità è chiaro ed i problemi noti, almeno nella loro elencazione. Problemi che, di certo, non si risolvono di colpo, elencando, all'opposto, i finanziamenti stanziati per una serie di interventi infrastrutturali.

Sud di un altro piano, questa volta potenzialmente foriero di sviluppi positivi, si pongono una inedita sensibilità manifestata sia dall'esecutivo che dal legislatore con il varo di misure efficaci per la messa in sicurezza ed efficientamento energetico del patrimonio esistente, anche in un'ottica di rigenerazione urbana e riqualificazione delle nostre città.

Nell'agenda del nuovo governo, e dello stesso parlamento, è auspicabile che questi temi trovino finalmente la giusta considerazione e risalto, per non essere, ancora una volta, solo enunciati ma anche avviati a soluzione.



Il gap

Con il resto dell'Europa differenze abissali in tema di investimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti in costruzioni

	2016	2014	2015	2016	2017	2018	var. % 2017/2007
	Millioni di euro			variazione % in quantità (stime Ance)			
 COSTRUZIONI	122.727	-6,8%	-1,0%	-0,7%	-0,1%	2,4%	-36,5% 
 abitazioni	66.090	-7,1%	-0,3%	-0,3%	0,1%	1,7%	-28,9% 
 nuove	19.584	-21,7%	-2,1%	-3,3%	-0,7%	2,8%	-64,2% 
 manutenzione* straordinaria	46.505	1,5%	0,5%	1,0%	0,5%	1,3%	20,9% 
 non residenziali	56.637	-6,5%	-1,8%	-1,0%	-0,4%	3,2%	-43,4% 
 private	33.171	-7,5%	-4,3%	1,7%	1,5%	3,7%	-36,8% 
 pubbliche	23.466	-5,1%	1,9%	-4,7%	-3,0%	2,5%	-51,1% 

*Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Elaborazione Ance su dati Istat

centimetri

Le banche ultralarghe



Ance: traino dalle riqualificazioni

I dati Ance relativi al mercato dell'edilizia del 2017 confermano come siano ristrutturazioni e riqualificazioni a mantenere in vita il settore. L'Osservatorio dell'associazione dei costruttori registra investimenti in nuova edilizia ancora negativi (-0,7%), mentre quelli per la riqualificazione hanno continuato il loro trend positivo con un +0,5%.



NAVIGA HOME RICERCA

Il Sole
24 ORE
CASA24

ABBONATI ACCEDI

MERCATO MONDO IMMOBILIARE IN CASA CHIAVI IN MANO STRUMENTI

< Le ristrutturazioni
tengono a galla il mercato
dell'ediliziaPwc dal 2020 trasloca nel
«Curvo» di CitylifeVilla Bibbiani diventa
americanaCohousing co-
prezzi compe
nell'antica... >OSSERVATORIO **ANCE**

Le ristrutturazioni tengono a galla il mercato dell'edilizia

-di E.Sg. 21 febbraio 2018



(Foto:la)



Anche i dati **Ance** relativi al mercato dell'edilizia del 2017 confermano come siano ristrutturazioni e riqualificazioni a mantenere in vita il settore. L'associazione dei costruttori, nel suo osservatorio congiunturale presentato oggi, registra investimenti in nuova edilizia ancora negativi (-0,7%),

I PIÙ LETTI DI CASA24

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE

**DOMENICA** 20 febbraio 2018
Agli Uffizi inaugurate le nuove
sale per Caravaggio**ITALIA** 19 febbraio 2018
Elezioni 2018, le schede
elettorali per Camera e Senato**MOTORI24** 20 febbraio 2018
Le prime immagini della nuova
Alfa Romeo Sauber C37



mentre gli investimenti per la riqualificazione del patrimonio abitativo nel 2017 hanno continuato il loro trend positivo con un +0,5%. Il risultato deriva principalmente dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e l'efficienza energetica. In decisa crescita sono però anche il numero dei permessi di costruire aumentati dell'11,7% nei primi 6 mesi del 2017. Tanto che l'Osservatorio prevede la fine della recessione nelle costruzioni per il 2018, con un +2,4% in valori reali, trainato in particolare da nuove abitazioni (+3,7%) e, pur tra le difficoltà, dai lavori pubblici (+2,5%).

Nel complesso, comunque, nel 2017 gli investimenti in costruzioni sono ancora fermi (-0,1%), nonostante i «cospicui stanziamenti» (+72%) messi in campo nel 2016 dal Governo per il settore delle opere pubbliche. «Questi sforzi – rileva **L'Ance** – sono stati azzerati dall'inefficienza della Pa» e, anche nel 2017 il settore dei lavori pubblici registra un netto calo (-3%) rispetto al 2016. La performance peggiore è quella dei Comuni, che nello scorso anno hanno ridotto la spesa per investimenti in opere pubbliche di circa 800 milioni, pari a -7,4%. **L'Ance** ha quindi calcolato che «per inefficienza della Pa» si perderanno nel biennio 2017-2018 6 miliardi di euro di previsioni di spesa.

«Non siamo il Calimero del sistema industriale, il 95-97% dei materiali usati dalle nostre aziende sono prodotti in Italia e noi non delocalizziamo», ha commentato il presidente **dell'Ance** Gabriele Buia rispondendo a uno degli imprenditori partecipanti alla presentazione dei dati che sottolineava come il ministro Carlo Calenda sia andato a Bruxelles per difendere i 500 posti di lavoro di Embraco che delocalizza in Slovacchia mentre «nessuno si muove quando noi dall'inizio della crisi abbiamo perso 600.000 posti di lavoro e 100mila».

«Il nostro grande problema – ha sottolineato Buia – è che gli stanziamenti per lavori pubblici (rilevanti, diamo atto al governo uscente) non diventano investimenti, spesa effettiva, cantieri. Passano anni dagli stanziamenti ai cantieri, non si può andare avanti così». «Stiamo morendo di burocrazia – ha aggiunto – ma non vogliamo buttare il Codice appalti 2016 nel cestino. Chiediamo però al prossimo legislatore di sedersi a un tavolo insieme a noi per risolvere le molte problematiche ancora aperte nel Codice».

Il settore è anche penalizzato da ritardi nei pagamenti che viaggiano ancora in media sui 100 giorni, a cui si aggiunge lo split payment che drena liquidità dalle imprese. «E poi c'è un sistema bancario che non



VIAGGI 20 febbraio 2018
Mare, monti e arte a Tenerife



MODA 20 febbraio 2018
Una corona sul front row: la regina Elisabetta ospite speciale delle sfilate di Londra

ci è più amico come una volta. Serve – ha sollecitato Buia – una normativa che consenta finalmente di fare riqualificazione urbana, che consenta cioè la demolizione e ricostruzione».

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: Mercato dell'edilizia | Ministero dei Lavori pubblici | Carlo Calenda | Gabriele Buia

0 COMMENTI

Partecipa alla discussione

Scrivi un commento...

Disclaimer

Pubblica

0 Commenti | Aggiorna

VEDI TUTTI I COMMENTI ▲

Carica altri commenti

FOTO

24

24

24

24



SPECIALE-SFILATE 21 febbraio 2018
Gucci A-118/19, i «cyborg» di Alessandro Michele sfilano in sala operatoria



ATTUALITÀ 21 febbraio 2018
"Guardie a morte" e svastiche: imbrattata la lapide di Aldo Moro



SPORT 21 febbraio 2018
Olimpiadi invernali, Goggia d'oro in discesa libera



AUTO 21 febbraio 2018
Maserati Quattroporte, la nuova edizione per il 2018

VIDEO

24

24

24

24



PRIMO PIANO

ECONOMIA

SPETTACOLI E CULTURA

SOCIETÀ

SPORT

ROMA

MOTORI

MODA

SALUTE

VIAGGI

CASA

ECONOMIA FINANZA

Il Messaggero

HOME ECONOMIA E FINANZA FLASH NEWS OBBLIGATI A CRESCERE ECONOMIA 2018 BORSA ITALIANA BORSE ESTERE VALUTE

CERCA in ilmessaggero.it...

Ance: «Anche nel 2017 investimenti in costruzioni fermi»



1A 1A 1A

Nel 2017 gli investimenti in costruzione sono ancora fermi (-0,1%). In 10 anni si sono persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. È quanto emerge dall'osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni presentato dal Centro Studi dell'Ance. Nonostante i «cospicui stanziamenti» (+72%) messi in campo nel 2016 dal governo per il settore delle opere pubbliche (si è previsto anche il superamento del patto di stabilità interno per favorire gli investimenti degli enti locali) «questi sforzi - rileva l'Ance - sono stati azzerati dall'inefficienza della PA» e, anche nel 2017 il settore dei lavori pubblici registra un netto calo (-3%) rispetto al 2016. La performance peggiore è quella dei Comuni che nello scorso anno hanno ridotto la spesa per investimenti in opere pubbliche di circa 800 milioni, pari a -7,4%.

CONDIVIDI NOTIZIA



LA NUOVA STAGIONE DELL'INFORMAZIONE



3 mesi a soli 15,99€

2018-02-21 15:56:24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER POTER INVIARE UN COMMENTO DEVI ESSERE REGISTRATO

Se sei già registrato inserisci username e password oppure registrati ora.

Username:

Password:

INVIARE

0 commenti presenti

ANCE: nel 2018 crescita investimenti in costruzioni del 2,4%

Presentato l'Osservatorio Congiunturale sull'industria delle costruzioni

21/02/2018



Italia • Una crescita del 2,4% degli investimenti totali nel settore costruzioni, è quanto prevede l'ANCE per il 2018. Il dato è emerso dall'osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni tenutosi oggi presso la sede dell'associazione. Le nuove abitazioni hanno visto una crescita degli investimenti pari al 2,8%, mentre per le opere di riqualificazione il dato si attesta all'1,3%. Inoltre, la crescita dell'edilizia non residenziale privata è prevista attorno al 3,7%. L'associazione, ha poi preso in esame i dati in merito ai finanziamenti alle imprese nel corso del 2017, i quali registrano un calo dell'1,5%. Per quanto riguarda infine gli investimenti in nuova edilizia abitativa, nel 2017 questi hanno registrato un calo dello -0,7%, ma si è al contempo verificato un aumento delle compravendite (+4,9% in primi 9 mesi) e dei permessi per la costruzione di abitazioni (+11,7% nei primi 6 mesi). In ultima analisi, a causa dell'inefficienza della pubblica amministrazione, nel 2017 il settore dei lavori pubblici ha registrato un calo del 3%. Oltre a una politica burocratica più flessibile, il Presidente Buia ha inoltre parlato del Codice Appalti: "Sono due anni che chiediamo di mettere mano al codice degli appalti. Non vogliamo prendere il codice e metterlo nel cestino, vogliamo però che il prossimo legislatore ci ascolti e che ad un tavolo comune si discuta delle cose che non vanno. Un ulteriore passo sarebbe quello rimuovere lo split payment sull'IVA". Proprio sulla politica l'Ance si è messa all'opera: "Domani vediamo Berlusconi, abbiamo chiesto di incontrare anche Renzi e Di Maio ma hanno declinato. Speriamo ci ripensino, perché per il settore edile servirebbe un vero e proprio Piano Marshall".

Cosa facciamo se la politica non ci ascolta?

21/02/2018

di Guglielmo Pelliccioli



Italia • L'allarme è partito dalle associazioni imprenditoriali, dagli istituti di ricerca, dalle istituzioni economiche e sociali: tutti a dire che la politica è sempre più lontana dai bisogni reali dei cittadini e che viaggia su una lunghezza d'onda che non intercetta, se non in minima parte, i bisogni della gente, ovvero del Paese.

C'è più rassegnazione che rabbia in queste considerazioni perché ci si sente irretiti e impotenti davanti alla mancanza di contenuti concreti di qualsiasi proposta politica, nonché dalle esternazioni velleitarie ed esclusivamente propagandistiche che le accompagnano. Viene voglia di chiederci cosa possiamo fare, noi semplici cittadini, per ristabilire un minimo di democrazia, per avere diritto all'ascolto da parte della classe politica. Ma è fatica improba, persino i giornali e le televisioni non prestano ascolto a queste istanze che vengono dai loro lettori; preferiscono allinearsi al codazzo dei cronisti che si mettono in coda con un microfono per carpire qualche dichiarazione dai 'cosiddetti' leader, sottolider e capetti vari. Il problema che letteralmente ci angoscia è che questi soggetti poi, uno piuttosto che l'altro, tra meno di un mese ci governeranno cercando di far stare in piedi il loro pensiero politico vuoto di idee. Sarà proprio allora che noi, mondo delle imprese e del fare, dovremo metterci pazientemente in fila nei palazzi romani per spiegare loro che così non va, che bisogna operare in un altro modo, che non ci sono i soldi, le strutture, le persone, le leggi. Oddio no, magari di queste ultime ce ne sono tantissime: semmai che non pensassero i nostri eroi di semplificarle perché altrimenti ci troveremmo ingolfati nelle pastoie delle nuove regole che spiegano contortamente e burocraticamente come si fa a eccepire sulle vecchie, aggiungendo caos al caos. Vorrei fare clemenza ai lettori de il Quotidiano Immobiliare di ragionare sulle proposte economiche contenute nei programmi del centrodestra, centrosinistra e pentastellati: sono troppo intelligenti (i

lettori) per capire da soli che nessuno di questi programmi ha una evidente copertura, un chiaro indirizzo attuativo, una precisa indicazione di dove andare ad attingere le risorse per finanziare il minor gettito fiscale. Così come vorrei evitare loro (sempre agli elettori) di parlare di astensione dal voto come sarebbe nei desiderata della maggior parte degli elettori. No, vorrei solo concentrarmi su un punto e, esplicitamente, su questo sollecitare l'attenzione dei lettori. Come pensiamo di rimediare alle carenze della politica dopo che un governo di gente siffatta si sarà insediato? Noi dell'industria immobiliare, magari immeritatamente, abbiamo in mano le sorti del paese nel senso che la ricostruzione del patrimonio edilizio sarà un passaggio obbligato. Ci permetteranno di fare il nostro lavoro di messa in ordine delle città e delle periferie, di sistemazione antisismica e idrogeologica del territorio, di progettazione di nuove iniziative, di creazione di modelli di società più dinamiche e competitive con il resto del mondo, di apertura del dialogo paritetico e franco con le pubbliche amministrazioni locali? A me, al solo pensarci, vengono un po' i brividi.

Questa mattina ne parleremo tra noi qui al Convegno sulla "Finanza immobiliare a sostegno del Paese"; cercheremo di individuare delle strade percorribili, delle soluzioni pratiche e praticabili. Siamo a uno svincolo importante della storia del Paese; mai come oggi l'Italia è in balia delle proprie pulsioni peggiori e, guarda caso, non per colpa dei suoi cittadini ma dei suoi politici. Ovvero del ceto che dovrà guidare la Nazione.

Ho letto le interviste del presidente dell'ANCE e di Assoimmobiliare; è chiaro che se non c'è un governo sensibile ai temi che abbiamo citato appena sopra, non si potrà far niente. Ma allora quale sarà lo spazio per il nostro settore, per questa industria immobiliare che, con enorme fatica, si sta riprendendo dalla tremenda crisi del 2007. I gravi problemi che abbiamo nel Paese, in termini di valorizzazione e conservazione del patrimonio residenziale, non si possono più rimandare, i grandi progetti di sviluppo devono essere seguiti e supportati dalla politica locale e nazionale con una visione di largo respiro e con i tempi che competono a un sistema produttivo. Ma per fare questo occorre gente che conosca gli argomenti, le problematiche, le difficoltà e il modo per risolverle. Oggi l'ANCE incontra Berlusconi, altre associazioni stanno invitando i vari responsabili dei partiti. Non per essere pessimista ma le dichiarazioni che seguono a questi incontri fanno pensare che forse era meglio se ognuno stava a casa sua. Almeno potevamo continuare a coltivare l'illusione che essi capissero qualcosa.

monitorimobiliare.it

Immobiliare

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

NEWS

Osservatorio Ance Nazionale: netto calo dei lavori pubblici nel 2017

di J.B.



A causa dell'inefficienza della pubblica amministrazione, nel 2017 il settore dei lavori pubblici registra un calo del 3% rispetto all'anno precedente.

questo il dato che emerge emerge dall'Osservatorio congiunturale Ance Nazionale sull'industria delle costruzioni, secondo cui la performance peggiore è quella dei Comuni, che nello scorso anno hanno ridotto la spesa per investimenti in opere pubbliche di circa 800 milioni di euro (-7,4% rispetto all'anno precedente). Si tratta di risultati fortemente negativi che fanno segnare il livello più basso dall'inizio della crisi.

Secondo lo studio, ad annullare gli obiettivi prefissati dalla politica economica sono state le inefficienti procedure di spesa dell'amministrazione pubblica che, nel complesso, hanno portato nell'ultimo biennio ad una perdita di 6 miliardi di investimenti aggiuntivi. La clausola europea per gli investimenti, che avrebbe dovuto determinare un aumento degli stessi di circa 5 miliardi nel 2016, ha provocato invece una riduzione di 2 miliardi.

A livello di sistema Paese, il rapporto rileva come il Pil degli stati europei sia cresciuto nel quarto trimestre 2017 in media del 2,4%, contro l'1,6% di quello nazionale. In Italia, lo scorso anno gli investimenti in costruzioni sono stati pressoché fermi (-0,1%), un crollo senza il quale l'economia italiana sarebbe potuta crescere annualmente di circa mezzo punto di Pil. In 10 anni di crisi economica, il settore dei lavori pubblici è stato colpito duramente determinando un gap di investimenti in infrastrutture pari a 60 miliardi di euro.

Per il 2018 le previsioni dell'Ance Nazionale parlano di una crescita del 2,4% degli investimenti totali in costruzione.



ULTIME NOTIZIE

21/2/2018 A CBRE GI il centro commerciale Mongolfiera

21/2/2018 Ennes International: banche francesi in difficoltà con le nuove normative

20/2/2018 Usa: in calo l'indice settimanale richieste di mutui

20/2/2018 Osservatorio Ance Nazionale: netto calo dei lavori pubblici nel 2017

21/2/2018 Turismo: affitti brevi in crescita

21/2/2018 Delrio: nel 2017 investimenti per 290 mld

13/2/2018 Il ritorno delle risorse naturali (Report)

20/2/2018 NEINVER: portafoglio outlet in crescita nel 2017

17/2/2018 Con il disgelo, ritornano gli attriti

21/2/2018 Cushman & Wakefield per cessione portafoglio immobiliare a Roma

• PUBBLICAZIONI

• NEWS

• VIDEO

Colliers: record di investimenti nell'immobiliare (Report)



Un anno record per gli investimenti in Italia, con 5

Ance Nazionale prevede una crescita del 2,8% degli investimenti in nuove abitazioni e dell'1,3% in opere di riqualificazione, sottolineando però che maggiori effetti positivi si sarebbero potuti ottenere con l'approvazione di misure fiscali orientate alla rigenerazione urbana. Inoltre, la crescita dell'edilizia non residenziale privata è prevista attorno al 3,7%.

Sul fronte delle opere pubbliche, l'associazione si aspetta una crescita degli investimenti del 2,5%, sottolineando che il risultato tiene conto degli stanziamenti messi in campo dal Governo, dall'avvio della ricostruzione delle zone terremotate e dall'approvazione, a fine 2017, del contratto di programma Anas.

Il risultato, conclude lo studio, sarà possibile da ottenere solo se si supereranno gli ostacoli ai meccanismi di spesa della Pubblica Amministrazione.

Gabriele Buia, presidente **dell'Ance** Nazionale: "Sono due anni che chiediamo di mettere mano al codice degli appalti. Non vogliamo prendere il codice e metterlo nel cestino, vogliamo però che il prossimo legislatore ci ascolti e che ad un tavolo comune si discuta delle cose che non vanno per trovare delle soluzioni. Su un altro fronte, un ulteriore passo da fare sarà quello di 'rimuovere lo split payment sull'Iva'".

TAG

 **ance**, edilizia, gabriele buia

MAPPA

miliardi di euro registrati alla fine del primo semestre. Un aumento del 43% rispetto allo stesso periodo del 2016. Questo il dato principale emerso dall'ultimo report sul mercato immobiliare italiano curato dal dipartimento ricerca di Colliers. Milano rimane la destinazione preferita per il settore degli uffici

Classe

www.colliers.it

RE ITALY Winter Forum 2018: Giorgio Spaziani Testa



Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia, a margine di RE ITALY Winter Forum 2018



REview Web Edition - 17-23 febbraio

Edizione 17-23 febbraio
L'edizionale di REview Web
presenta i contenuti più
importanti del settore
edilizio e immobiliare
in un formato digitale
che può essere consultato
in qualsiasi momento
e da qualsiasi dispositivo
mobile. Per saperne di più
visitare il sito
www.colliers.it

SDA Bocconi: convegno su smart cities e innovazione



COMMENTI

NOTIZIE DELLA

STESSA CATEGORIA

CBRE

REVIEW Web Edition

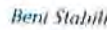


REVIEW Web Edition

QUOTAZIONI

REAL ESTATE

QUOTAZIONI

	VAR. %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
 AEDIS SIO	▼▼	0.4280	136.875.766	0.177
 Beni Stabili	▼	0.6600	1.497.931.250	0.585
 Immobiliare SIO		0.0780	61.437.858	0.000
 COMARES	▼	8.3600	301.018.520	0.040

LIBERO SHOPPING | LIBERO TV | LIBERO EDICOLA

● ATTIVA AGGIORNAMENTI | ● METEO | PUBBLICA | FULLSCREEN |

f t s

CERCA Q NEWSLETTER

Libero Quotidiano.it

HOME ITALIA ECONOMIA POLITICA ESTERI SPETTACOLI PERSONAGGI SPORT SALUTE ALTRO

ULTIM'ORA

ECONOMIA

Liberotv | I VIDEO

Costruzioni: Ance, in 2017 investimenti fermi, un anno di crescita in fumo

Roma, 21 feb. (AdnKronos) - Un anno di crescita andato in fumo: per il settore delle costruzioni il 2017 non ha portato l'attesa ripartenza dopo la lunga crisi. Gli investimenti sono rimasti al palo, con una leggera flessione, -0,1%, rispetto al 2016, chiudendo il periodo nero 2008-2017 che ha registrato un crollo del 36,5% degli investimenti, determinando un gap infrastrutturale pari a 60 miliardi, con oltre cento mila imprese oltre seicentomila posti di lavoro persi. E' ancora un quadro a tinte fosche quello viene tratteggiato dall'Osservatorio congiunturale, presentato oggi dall'Ance.

Il crollo degli investimenti nel settore delle costruzioni ha fatto mancare l'apporto alla crescita del pil italiano che, altrimenti, avrebbe potuto crescere di mezzo punto di pil in più all'anno. Tuttavia si profila all'orizzonte qualche segnale di schiarita. Per il 2018, le previsioni dell'Ance parlano di una crescita degli investimenti totali del due,quattro per cento.

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

Ok

di IL FOGLIO

LEGGI EDIZIONE

ACQUISTA EDIZIONE

IL FOGLIO

ELEZIONI 2018 | M5S | EMBRACO | DE LUCA

home

cerasa

elefantino

politica

economia

chiesa

esteri

magazine

editoriali

cultura

lettere al direttore

sezioni v

adn kronos



ECONOMIA

Costruzioni: Ance, in 2017 investimenti fermi, un anno di crescita in fumo

21 Febbraio 2018 alle 14:00



Roma, 21 feb. (AdnKronos) - Un anno di crescita andato in fumo: per il settore delle costruzioni il 2017 non ha portato l'attesa ripartenza dopo la lunga crisi. Gli investimenti sono rimasti al palo, con una leggera flessione, -0,1%, rispetto al 2016, chiudendo il periodo nero 2008-2017 che ha registrato un crollo del 36,5% degli investimenti, determinando un gap infrastrutturale pari a 60 miliardi, con oltre cento mila imprese oltre

seicentomila posti di lavoro persi. E' ancora un quadro a tinte fosche quello viene tratteggiato dall'Osservatorio congiunturale, presentato oggi dall'Ance.

Il crollo degli investimenti nel settore delle costruzioni ha fatto mancare l'apporto alla crescita del pil italiano che, altrimenti, avrebbe potuto crescere di mezzo punto di pil in più all'anno. Tuttavia si profila all'orizzonte qualche segnale di schiarita. Per il 2018, le previsioni dell'Ance parlano di una crescita degli investimenti totali del due,quattro per cento.

PROMUOVI N° 1



 METEO  OROSCOPO
 GIOCHI  SHOPPING
 CASA

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996



ACCEDI 
 

Fondatore e direttore
Angelo Maria Perrino

POLITICA ESTERI ECONOMIA CRONACHE CULTURE COSTUME SPETTACOLI SPORT MILANO ROMA
PALAZZI & POTERE LAVORO MARKETING MEDIATECH FOOD SALUTE MOTORI VIAGGI FOTO aiTV

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

COSTRUZIONI: **ANCE**, IN 2017 INVESTIMENTI FERMI, UN ANNO DI CRESCITA IN FUMO

21 febbraio 2018 - 13:28

Roma, 21 feb. (AdnKronos) - Un anno di crescita andato in fumo: per il settore delle costruzioni il 2017 non ha portato l'attesa ripartenza dopo la lunga crisi. Gli investimenti sono rimasti al palo, con una leggera flessione, -0,1%, rispetto al 2016, chiudendo il periodo nero 2008-2017 che ha registrato un crollo del 36,5% degli investimenti, determinando un gap infrastrutturale pari a 60 miliardi, con oltre cento mila imprese oltre seicentomila posti di lavoro persi. E' ancora un quadro a tinte fosche quello viene tratteggiato dall'Osservatorio congiunturale, presentato oggi da **l'Ance**. Il crollo degli investimenti nel settore delle costruzioni ha fatto mancare l'apporto a la crescita del pil italiano che, altrimenti, avrebbe potuto crescere di mezzo punto di pil in più all'anno. Tuttavia si profila all'orizzonte qualche segnale di schiarita. Per il 2018, le previsioni **dell'Ance** parlano di una crescita degli investimenti totali del due,quattro per cento.

aiTV



 **Poletti ai giornalisti: "Non sono candidato, non so se ci rivedremo ancora"**

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Se accetti a un qualunque elemento sottostante questo banner accetti all'uso dei cookie.

Ok

ACCEDI METEO CERCA

FULLSCREEN GDM EDICOLA ARCHIVIO STORICO MEDIAGALLERY LAGAZZETTA.TV GIOCHI CONTATTI

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2018 | 18:45

HOME BARI BAT BRINDISI FOGGIA LECCE TARANTO MATERA POTENZA SPORT ITALIA MONDO ECONOMIA SPETTACOLO 130 ANNI ENGLISH ALTRO

sei in » Altro » Economia

ROMA

Edilizia, investimenti fermi. Persi 60 mld

Per inefficienza P.a. persi in 2017-2018 6 mld previsioni spesa

Ascolta

Seleziona lingua ▼

21 Febbraio 2018

Commenti

N. commenti 0

a

Allargamento Unità Triste

0 0 0 0

★ ★ ★ ★ ★



ROMA, 21 FEB - Nel 2017 gli investimenti in costruzione sono ancora fermi (-0,1%). In 10 anni si sono persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. E' quanto emerge dall'osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni presentato dal Centro Studi dell'Ance. Nonostante i "cospicui stanziamenti" (+72%) messi in campo nel 2016 dal Governo per il settore delle opere pubbliche (si è previsto anche il superamento del patto di stabilità interno per favorire gli investimenti degli enti locali) "questi sforzi - rileva l'Ance - sono stati azzerati dall'inefficienza della PA" e, anche nel 2017 il settore dei lavori pubblici registra un netto calo (-3%) rispetto al 2016. La performance peggiore è quella dei Comuni che nello scorso anno hanno ridotto la spesa per investimenti in opere pubbliche di circa 800 milioni, pari a -7,4%. L'Ance ha quindi calcolato che "per inefficienza della P.a" si perderanno nel biennio 2017-2018 6 miliardi di euro di previsioni di spesa.

giochi24.it



ESTRAZIONE IMMEDIATA 10 E DI BO

ARTICOLI CHE POTREBBERO INTERESSARTI:



> Tygcom24 > Economia > News d'agenzia > Edilizia: Ance, in 2017 netto calo lavori pubblici (-3% a/a)

Quotazioni Borsa

News d'agenzia

MF-Dow Jones

Caldisime MF

Focus Ipo

Commenti Borsa

Comm. Borse Estere

Indici Borse estere

Fondi comuni

Euro e valuta

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con

Gerca Titoli

Milano - Azioni *

Invia

Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

EDILIZIA: ANCE, IN 2017 NETTO CALO LAVORI PUBBLICI (-3% A/A)

21/02/2018 12:44

ROMA (MF-DJ)--Nonostante gli sforzi del Governo, che nel 2016 ha messo in campo cospicui stanziamenti per il settore delle opere pubbliche, a causa dell'inefficienza della P.A. nel 2017 il settore dei lavori pubblici registra un netto calo (-3% a/a). E' quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale Ance sull'industria delle costruzioni, secondo cui la performance peggiore e' quella dei Comuni, che nello scorso anno hanno ridotto la spesa per investimenti in opere pubbliche di circa 800 milioni di euro (-7,4% a/a). Si tratta di risultati fortemente negativi che fanno segnare il livello piu' basso dall'inizio della crisi. Secondo lo studio, in particolare, ad annullare gli obiettivi prefissati dalla politica economica sono state le inefficienti procedure di spesa dell'amministrazione pubblica che, nel complesso, hanno portato nell'ultimo biennio ad una perdita di 6 miliardi di investimenti aggiuntivi. In aggiunta, la clausola europea per gli investimenti, che avrebbe dovuto determinare un aumento degli stessi di circa 5 miliardi nel 2016, ha provocato invece una riduzione di 2 miliardi. A livello di sistema Paese, il rapporto rileva come il Pil degli Stati europei sia cresciuto nel 4° trimestre 2017 in media del 2,4%, contro l'1,6% di quello nazionale. In Italia, lo scorso anno gli investimenti in costruzioni sono stati pressoché fermi (-0,1%), un crollo senza il quale l'economia italiana sarebbe potuta crescere annualmente di circa mezzo punto di Pil. In 10 anni di crisi economica, il settore dei lavori pubblici e' stato colpito duramente determinando un gap di investimenti in infrastrutture pari a 60 miliardi di euro. frc/liv (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

Invia

Ricerca avanzata News

Help

Le News più lette

1. La guerra tra il petrolio e lo shale oil ampliano lo spread Brent/WTI 20/02/2018
2. La guerra tra il petrolio degli sceicchi e lo shale oil amplia lo spread Brent/WTI 20/02/2018
3. Spagna: nel 2017 il deficit commerciale aumenta di oltre il 30% 20/02/2018
4. Sudafrica: rinviato al 9 luglio il "Giorno Zero" dell'acqua a Città del Capo 20/02/2018
5. La storica produttrice di chitarre Gibson rischia la bancarotta 20/02/2018

prodotto

> Tgcom24 > Economia > News d'agenzia > Edilizia, **ANICE** nel 2018 prevista crescita del 2,4% di investimenti in costruzione

Quotazioni Borsa

News d'agenzia

Mf-Dow Jones

Caldissime MF

Focus Ipo

Commenti Borsa

Comm. Borse Estere

Indici Borse estere

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con **ANICE**

Cerca Titoli

Milano - Azioni *

Invia

Note sull'utilizzo dei dati

MF ONLINE

< Indietro

EDILIZIA, **ANICE** NEL 2018 PREVISTA CRESCITA DEL 2,4% DI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONE

21/02/2018 17:30



Per il 2018 le previsioni **ANICE** parlano di una crescita del 2,4% degli investimenti totali in costruzione. E' quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni presentato oggi presso la sede dell'associazione.

In particolare, **ANICE** prevede una crescita del 2,8% degli investimenti in nuove abitazioni e dell'1,3% in opere di riqualificazione, sottolineando però che maggiori effetti positivi si sarebbero potuti ottenere con l'approvazione di misure fiscali orientate alla rigenerazione urbana. Inoltre, la crescita dell'edilizia non residenziale privata è prevista attorno al 3,7%.

Sul fronte delle opere pubbliche, l'associazione si aspetta una crescita degli investimenti del 2,5%, sottolineando che il risultato tiene conto degli stanziamenti messi in campo dal Governo, dall'avvio della ricostruzione delle zone terremotate e dall'approvazione, a fine 2017, del contratto di programma Anas. Il risultato, conclude lo studio, sarà possibile da ottenere solo se si supereranno gli ostacoli ai meccanismi di spesa della Pubblica Amministrazione.

Strumenti

Stampa

Condividi

Ricerca avanzata News

Help

Le News più lette

1. La guerra tra il petrolio e lo shale oil ampliano lo spread Brent/WTI 20/02/2018
2. La guerra tra il petrolio degli sceicchi e lo shale oil amplia lo spread Brent/WTI 20/02/2018
3. Spagna: nel 2017 il deficit commerciale aumenta di oltre il 30% 20/02/2018
4. Sudafrica: rinviato al 9 luglio il "Giorno Zero" dell'acqua a Città del Capo 20/02/2018
5. La storica produttrice di chitarre Gibson rischia la bancarotta 20/02/2018

20/02/2018

Infrastrutture pubbliche Crediti per le imprese

Finlombarda

Finanziamenti agevolati per le imprese che si sono aggiudicate concessioni o contratti di partenariato pubblico-privato (Ppp). È l'obiettivo del nuovo sportello di Credito Ppp - un partenariato pubblico-privato - di Finlombarda, la finanziaria di Regione Lombardia. L'iniziativa è in sinergia con il sistema bancario per il rilancio degli investimenti per la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici. Finlombarda mette a di-

sposizione un plafond di 200 milioni. Il finanziamento prevede importi minimi di 1 milione.

Nel 2017 il settore dei lavori pubblici in Italia, secondo i dati dall'Osservatorio congiunturale **Ance** nazionale, ha registrato un calo del 3% rispetto al 2016. La performance peggiore è quella dei Comuni, che nello scorso anno hanno ridotto la spesa per investimenti in opere pubbliche di circa 800 milioni di euro (meno 7,4% rispetto all'anno precedente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ance: investimenti ancora fermi. In 10 anni persi 60 mld

Per inefficienza P.a. persi in 2017-2018 6 mld previsioni spesa

(ANSA) - ROMA, 21 FEB - Nel 2017 gli investimenti in costruzione sono ancora fermi (-0,1%). In 10 anni si sono persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. E' quanto emerge dall'osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni presentato dal Centro Studi dell'Ance. Nonostante i "cospicui stanziamenti" (+72%) messi in campo nel 2016 dal Governo per il settore delle opere pubbliche (si e' previsto anche il superamento del patto di stabilita' interno per favorire gli investimenti degli enti locali) "questi sforzi - rileva l'Ance - sono stati azzerati dall'inefficienza della PA" e, anche nel 2017 il settore dei lavori pubblici registra un netto calo (-3%) rispetto al 2016. La performance peggiore e' quella dei Comuni che nello scorso anno hanno ridotto la spesa per investimenti in opere pubbliche di circa 800 milioni, pari a -7,4%. L'Ance ha quindi calcolato che "per inefficienza della P.a" si perderanno nel biennio 2017-2018 6 miliardi di euro di previsioni di spesa.(ANSA).

Ance: edilizia residenziale trainata da riqualificazione

Ma i permessi di costruire restano ai livelli del 1936

Roma, 21 feb. (askanews) - L'edilizia residenziale resta trainata anche nel 2017 dagli investimenti per la riqualificazione che continuano il trend positivo con un +0,5% mentre restano negativi gli investimenti in nuova edilizia abitativa (-0,7%). E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni elaborato dall'Ance.

Il risultato, sottolinea l'Ance, "deriva principalmente dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e l'efficienza energetica" mentre "per quanto riguarda gli effetti del sismabonus, trattandosi di interventi complessi e globali, bisognerà attendere la metà del 2018".

La ricerca rileva comunque "un aumento delle compravendite (+4,5% nei primi 9 mesi del 2017) e dei permessi di costruire per abitazioni (+11,7% nei primi 6 mesi del 2017" ma "nonostante questo aumento, il numero dei permessi di costruire rimane bassissimo, ai livelli del 1936".

Costruzioni, Ance: credito e ritardo pagamenti ancora ostacoli

Cinque mesi il ritardo medio dopo emissione Sal

Roma, 21 feb. (askanews) - Il credito e i ritardi nei pagamenti sono ancora un ostacolo da risolvere per il settore delle costruzioni. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni elaborato

dall'Ance.

I finanziamenti alle imprese per investimenti in costruzioni, rileva la ricerca, sono ancora scesi dell'1,5% nel 2017 dopo essere crollati del 70% dai 52,5 miliardi del 2007 ai 16,6 miliardi del 2016.

Per quanto riguarda invece il ritardo nei pagamenti, prosegue l'Ance, "si osserva un miglioramento dei tempi anche se siamo ancora lontani da quelli previsti dalla normativa: 5 mesi il ritardo medio dopo l'emissione dello Stato di avanzamento dei lavori".

Inoltre, sottolinea l'Osservatorio, "si registra una maggiore diffusione delle prassi inique messe in atto dalle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese di costruzione con richieste di accettazione in sede di contratto di tempi di pagamento superiori o di emissione di Sal ritardati".

***Costruzioni, Ance: per inefficienza PA persi 6 mld investimenti**
Annullato sforzo del governo e perso mezzo punto di Pil l'anno

Roma, 21 feb. (askanews) - L'inefficienza della pubblica amministrazione ha annullato lo sforzo del governo per aumentare gli investimenti in opere pubbliche che hanno registrato un calo del 3% nel 2017 causando la perdita di 6 miliardi di investimenti aggiuntivi nel biennio 2017/2018. E' quanto rileva l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Ance.

Complessivamente, si legge nel Rapporto, a fronte di un Pil dei paesi europei cresciuto del 2,4% nel quarto trimestre, quello italiano è salito dell'1,6%. Secondo l'Ance "è mancato l'apporto del settore delle costruzioni" visto che gli investimenti nel settore sono rimasti fermi (-0,1%) dopo 10 anni di crisi in cui sono stati persi 60 miliardi di spesa in infrastrutture. "Senza il crollo degli investimenti in costruzioni - sottolinea l'Ance - l'economia avrebbe potuto crescere in media di mezzo punto di Pil in più all'anno".

E nonostante lo sforzo del governo che ha aumentato del 72% le risorse per infrastrutture nel triennio 2016-2018 "il settore dei lavori pubblici anche nel 2017 registra un netto calo del 3% rispetto al 2016".

Costruzioni, Ance: per inefficienza PA persi 6 mld... -2-

Roma, 21 feb. (askanews) - Particolarmente negativa, secondo l'Osservatorio dell'Ance, la performance dei comuni "che nello scorso anno hanno ridotto la spesa per investimenti in opere pubbliche di circa 800 milioni, pari a -7,4%. Un risultato ancora fortemente negativo dopo un 2016 chiuso con -1,7 miliardi di

spesa". Queste cifre, sottolinea lo studio, fa raggiungere il livello più basso dall'inizio della crisi.

Secondo l'Ance "l'inefficienza delle procedure di spesa della PA ha annullato gli obiettivi prefissati dalle scelte di politica economica. A ciò si aggiunge l'entrata in vigore nel 2016 del nuovo codice degli appalti e nel 2017 del decreto correttivo che hanno accentuato gli effetti della crisi, bloccando di fatto un settore che invece si voleva rilanciare".

Per il 2018, l'Ance stima una crescita del 2,4% degli investimenti totali nelle costruzioni con un +2,5% delle opere pubbliche derivante dalle misure approvate nella legge di bilancio che ha stanziato 4,7 miliardi di euro in più rispetto all'anno scorso. Ma questo risultato, avverte l'Ance, "si potrà ottenere solo se si supereranno gli ostacoli ai meccanismi di spesa della PA".

Casa: Ance, mercato orientato alla riqualificazione

In 2017 ancora trend positivo (+0,5%). Compravendite (+4,5%)
(ANSA) - ROMA, 21 FEB - La casa è un mercato orientato alla riqualificazione. Lo rileva l'Ance nel suo osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. Infatti nel 2017 gli investimenti in nuova edilizia sono ancora negativi (-0,7%), a fare da traino sono gli investimenti per la riqualificazione del patrimonio abitativo che nel 2017 ha continuato il suo trend positivo archiviando un +0,5%. Il risultato - riconosce Ance - deriva principalmente dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e l'efficienza energetica. Quanto alle compravendite continua il trend positivo che registrano nei primi nove mesi del 2017 un aumento del 4,5%. In deciso aumento anche il numero dei permessi di costruire aumentati dell'11,7% nei primi 6 mesi del 2017.
(ANSA)

COSTRUZIONI: ANCE, IN 2017 INVESTIMENTI FERMI, UN ANNO DI CRESCITA IN FUMO =

Roma, 21 feb. (AdnKronos) - Un anno di crescita andato in fumo: per il settore delle costruzioni il 2017 non ha portato l'attesa ripartenza dopo la lunga crisi. Gli investimenti sono rimasti al palo, con una leggera flessione, -0,1%, rispetto al 2016, chiudendo il periodo nero 2008-2017 che ha registrato un crollo del 36,5% degli investimenti, determinando un gap infrastrutturale pari a 60 miliardi, con oltre cento mila imprese oltre seicentomila posti di lavoro persi. E' ancora un quadro a tinte fosche quello viene tratteggiato dall'Osservatorio congiunturale, presentato oggi dall'Ance.

Il crollo degli investimenti nel settore delle costruzioni ha fatto mancare l'apporto alla crescita del pil italiano che, altrimenti, avrebbe potuto crescere di mezzo punto di pil in più all'anno. Tuttavia si profila all'orizzonte qualche segnale di schiarita. Per i

2018, le previsioni dell'Ance parlano di una crescita degli investimenti totali del due,quattro per cento.

Ance, Buia: prossimo governo intervenga su PA e codice appalti Settore costruzioni sta morendo di burocrazia

Roma, 21 feb. (askanews) - Il prossimo governo dovrà intervenire "una volta per tutte" sulla pubblica amministrazione e sul codice degli appalti perché il settore delle costruzioni "sta morendo di burocrazia". Lo ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, presentando i dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni.

"Il nostro grande problema è che gli stanziamenti non diventano investimenti - ha detto - Dobbiamo dare atto che il governo ha stanziato risorse in più ma queste non diventano spesa, non diventano investimenti, non diventano cantieri. Passano anni da quando i soldi vengono stanziati a quando vengono impiegati. Dopo anni di crisi diciamo che non è possibile andare avanti a questa maniera".

Secondo Buia "c'è qualcosa nel nostro sistema che ci impedisce di crescere e noi dobbiamo rimuoverlo se vogliamo che le costruzioni tornino ad essere il motore della crescita del Paese".

"Una cosa è sicuramente la burocrazia - ha proseguito - dobbiamo avere la forza col prossimo governo di mettere mano a questa cosa una volta per tutte e il prossimo governo deve impegnarsi assolutamente".

Poi, ha aggiunto, "sono due anni che diciamo che questo codice degli appalti non è idoneo e avrebbe bloccato la macchina delle stazioni appaltanti. E' due anni che chiediamo di essere ascoltati, non vogliamo metterlo nel cestino ma vogliamo che il prossimo legislatore ci ascolti e che in un tavolo comune si valutino le cose che non vanno e che si sono palesate nel nostro sistema economico".

Codice Appalti: Buia (Ance), nuovo legislatore lo cambi

Bloccata macchina stazioni appaltanti. Rimuovere split payment

(ANSA) - Roma, 21 febbraio - "Il codice degli appalti così com'è non è idoneo, ha bloccato la macchina operativa delle stazioni appaltanti. Non vogliamo buttare il codice nel cestino, ma vogliamo che il prossimo legislatore ci ascolti, per un tavolo comune e mettere in evidenza quello che non funziona". Così il presidente dell'Ance Gabriele Buia intervenendo alla presentazione all'osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. "Al nuovo Governo chiediamo anche che lo split payment sia rimosso" ha aggiunto Buia, lamentando anche che attualmente "il sistema bancario non ci è più amico come una volta, come del resto il rischio di impresa non è più quello di una volta". (ANSA)

Costruzioni, Buia(Ance) con crisi persi 600mila posti di lavoro Chiuse 100mila imprese

Roma, 21 feb. (askanews) - Negli anni della crisi il settore delle costruzioni "ha perso 100mila imprese e 600mila lavoratori". Lo ha ricordato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, nel corso della presentazione dei dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni.

"Non sono numeri da passare nel silenzio assoluto - ha detto - non penso che altri settori abbiano avuto questi numeri. Non siamo calimero del sistema industriale. Non siamo grandi come alcune imprese manifatturiere ma questo non vuol dire che ci si può dimenticare di noi".

COSTRUZIONI: ANCE, IN 2017 INVESTIMENTI FERMI, UN ANNO DI CRESCITA IN FUMO (2) =

(AdnKronos) - Nel dettaglio, nel 2018, sono previsti incrementi di investimenti in nuove abitazioni del 2,8% per effetto dell'aumento dei permessi di costruire e in interventi di riqualificazione dell'1,3%. Maggiori effetti positivi, sottolinea l'Ance, si sarebbero avuti se fossero state approvate misure fiscali orientati alla rigenerazione urbana. Nel settore dell'edilizia non residenziale privata l'incremento previsto è del 3,7% e in quello delle opere pubbliche del 2,5%. Un risultato che tiene conto degli stanziamenti messi in campo dal Governo, dell'avvio della ricostruzione delle zone terremotate e dell'approvazione a fine 2017 del contratto di programma di Anas.

"I segnali sono di possibile sviluppo per l'anno in corso ma sono subordinati agli accadimenti che si verificheranno", ha precisato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. "Gli stanziamenti devono diventare investimenti, devono diventare spesa e cantieri. Passa troppo tempo dagli stanziamenti agli investimenti", ha sottolineato Buia puntando l'indice contro gli ostacoli ai meccanismi di spesa della pubblica amministrazione.

Nonostante gli sforzi sul fronte degli stanziamenti, il settore dei lavori pubblici anche nel 2017 registra un netto calo, con un meno tre per cento rispetto all'anno precedente. La performance peggiore è quella dei comuni che nello scorso anno hanno ridotto la spesa per investimenti in opere pubbliche di circa 800 milioni, pari a meno 7,4%.

Ance: Buia, non siamo Calimero sistema industriale

Da inizio crisi persi 600.000 posti lavoro

(ANSA) - Roma, 21 Febbraio - "Non siamo il Calimero del sistema industriale, il 95-97% dei materiali usati dalle nostre aziende sono prodotti in Italia e noi non delocalizziamo". Così il presidente dell'Ance Gabriele Buia rispondendo a uno degli imprenditori partecipanti alla presentazione dei dati che sottolineava come il ministro Carlo Calenda sia andato a

Bruxelles per difendere i 500 posti di lavoro di Embraco che delocalizza in Slovacchia mentre "nessuno si muove quando noi, dall'inizio della crisi abbiamo perso 600.000 posti di lavoro e 100.000 aziende". (ANSA).

Ance: Buia, vediamo Berlusconi speriamo anche Renzi e Di Maio
Non siamo settore di serie B

(ANSA) - Roma, 21 febbraio - "Domani Silvio Berlusconi verra' all'Ance, abbiamo invitato tutti i leader delle coalizioni, ma Renzi e Di Maio hanno declinato l'invito". Così il presidente dell'Ance Gabriele Buia ai giornalisti. "Ci hanno risposto che avevano l'agenda piena, speriamo che ci ripensino" ha aggiunto Buia sottolineando che "noi non siamo un settore industriale di serie B. Siamo tante piccole e medie imprese, ma non siamo di serie B". (ANSA)

ELEZIONI: ANCE, PRONTI A PARLARE CON TUTTI, DOMANI INCONTRO CON BERLUSCONI =
Buia, 'speriamo che Renzi e Di Maio ci ripensino'

Roma, 21 feb. - (AdnKronos) - Le imprese dell'Ance "sono pronte a parlare con tutti" per un confronto sulle prospettive di rilancio del settore delle costruzioni nella prossima legislatura. Ad assicurarlo è il presidente dell'associazione, Gabriele Buia, parlando con i giornalisti al termine della presentazione dell'Osservatorio congiunturale. "Non siamo disponibili a passare come un settore industriale di serie B. Siamo pronti a parlare con tutti. Domani incontreremo Berlusconi e speriamo che anche Renzi e Di Maio, che hanno declinato l'invito a causa dei numerosi impegni elettorali, ci ripensino".

"Il nostro settore ha la stessa dignità degli altri settori industriali. Non è possibile pensare di rispondere ai problemi andando avanti alla giornata. Viviamo una crisi di sistema e per questo servono risposte di sistema in un quadro di regole certe e chiare", ha detto Buia.

ELEZIONI: ANCE, PRONTI A PARLARE CON TUTTI, DOMANI INCONTRO CON BERLUSCONI =
Buia, 'speriamo che Renzi e Di Maio ci ripensino'

Roma, 21 feb. - (AdnKronos) - Le imprese dell'Ance "sono pronte a parlare con tutti" per un confronto sulle prospettive di rilancio del settore delle costruzioni nella prossima legislatura. Ad assicurarlo è il presidente dell'associazione, Gabriele Buia, parlando con i giornalisti al termine della presentazione dell'Osservatorio congiunturale. "Non siamo disponibili a passare come un settore industriale di serie B. Siamo pronti a parlare con tutti. Domani incontreremo Berlusconi e speriamo che anche Renzi e Di Maio, che hanno declinato l'invito a causa dei numerosi impegni elettorali, ci ripensino".

"Il nostro settore ha la stessa dignità degli altri settori industriali. Non è possibile pensare di rispondere ai problemi andando avanti alla giornata. Viviamo una crisi di sistema e per questo servono risposte di sistema in un quadro di regole certe e chiare", ha detto Buia.

COSTRUZIONI: ANCE, IN 2017 INVESTIMENTI FERMI, UN ANNO DI CRESCITA IN FUMO (3) =

(AdnKronos) - Nel mirino dei costruttori c'è, oltre all'inefficienza nelle procedure di spesa della pa che ha fatto perdere 6 miliardi di investimenti nell'ultimo biennio, anche il nuovo codice degli appalti entrato in vigore nel 2016 e del decreto correttivo nel 2017. Due provvedimenti, denuncia l'Ance, che hanno accentuato gli effetti della crisi, bloccando di fatto il settore. "Il nuovo codice - ha detto Buia- ha bloccato la macchina operativa delle stazioni appaltanti. Non vogliamo metterlo nel cestino ma vogliamo che nella prossima legislatura ci chiamino per metterci intorno a un tavolo e vedere le cose che non vanno".

Altro ostacolo sulla strada della ripresa è quello del credito e dei pagamenti ritardati. I finanziamenti alle imprese per investimenti in costruzione sono ancora in calo dell'1,5% nel 2017. Dal 2007 al 2016 sono crollati del 70%. Preoccupa poi la gestione degli npl che, avverte l'Ance, "se svenduti a fondi speculativi potrebbero generare un ulteriore vortice di crisi". Sul fronte dei ritardati pagamenti, si osserva un miglioramento dei tempi anche se si è ancora lontani da quelli previsti dalla normativa: 5 mesi il ritardo medio dopo l'emissione delle fatture.

Casa: Ance, mutui a imprese -8%, a famiglie +0,3%

(ANSA) - ROMA, 21 FEB - Nei primi 9 mesi del 2017 le famiglie hanno visto aumentare dello 0,3% il flusso dei mutui erogati per acquistare una casa, mentre per le imprese attive nel settore residenziale il flusso dei mutui è sceso dell'8%. E' quanto emerge dai dati sui nuovi mutui erogati in edilizia presentati oggi dall'Ance. La stratta del credito alle imprese edilizie nel settore residenziale ha visto nel periodo 2007-2016 una riduzione del 74%. Migliora invece il flusso dei mutui alle imprese edili attive nel settore 'non residenziale'. Questi nei primi 9 mesi del 2017 sono aumentati del 4,6%.(ANSA)

Npl: Buia (Ance), disposti a collaborare con banche

per sviluppo crediti deteriorati settore imprese

(ANSA) - ROMA, 21 FEB - "Piuttosto che svendere gli Npl questi potrebbero essere sviluppati sul territorio in un rapporto di collaborazione con le banche, ma anche con enti terzi. Noi siamo disponibili". Così il presidente dell'Ance Gabriele Buia ai giornalisti offrendo la collaborazione delle imprese edili per sviluppare pacchetti di crediti deteriorati in pacca alla banche. "Chiediamo la possibilità di aprire un

dialogo con le banche - ha detto Buia - per far sì che gli asset riferibili al sistema delle imprese vengano sviluppati in collaborazione". (ANSA)

Costruzioni, Buia(Ance): domani incontro con Berlusconi

Renzi e Di Maio impegnati, speriamo ci ripensino

Roma, 21 feb. (askanews) - "Abbiamo chiesto di incontrare tutti i leader delle coalizioni. Domani abbiamo l'incontro con Berlusconi, l'abbiamo chiesto anche a Renzi e Di Maio che però hanno declinato perché hanno molti impegni. Speriamo che ci ripensino". Lo ha annunciato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a margine della presentazione dei dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni.

"Non siamo disposti a passare come un sistema industriale di serie B solo perché siamo piccole e medie imprese" ha aggiunto "se noi non cresciamo rallentiamo tutto il Paese".